

L'ARTE

Tra scultura e musica

L'Obelisco di Carlini

«Un regalo a Milano Segno riconoscibile dell'essenza delle cose»

Domani in piazza Berlinguer, in via Savona, la cerimonia ufficiale
«Fare sculture monumentali è una fatica, mi tiene ancora in vita»

Le opere di Maria Cristina esposte in permanente in tre Continenti

di **Stefania Consenti**
MILANO

«Ricordatemi come vi pare ma parlate delle mie opere», scherza **Maria Cristina Carlini**, 80 anni portati meravigliosamente. «Questo lavoro mi tiene in vita!». Lei è ancora fra le poche artiste a realizzare sculture monumentali, conosciuta a livello internazionale. Ha deciso di lasciare un altro segno, donando alla città di Milano una delle tante sue creazioni. Un *Obelisco* che sarà esposto in permanente, da domani in piazza Berlinguer, all'angolo con via Savona, nel quartiere Giambellino Lorenteggio. E' lì che da 25 anni Maria Cristina ha il suo atelier. «Questa zona, riqualificata nel tempo, è oggi polo di fermento culturale», racconta **Maria Cristina Carlini**. «Ho visto cambiare nel tempo il quartiere, sono arrivata qui quando ancora non c'era la moda dei loft. E l'*Obelisco* è un segno, il riconoscimento di un luogo».

Obelisco (2015) è una scultura «con un forte slancio verticale», supera i 4 metri di altezza ed è realizzata con legno di recupero e acciaio corten. L'anima in legno con fori, curvature e fratture mostra il suo precedente im-

piego, era parte di una vecchia struttura di una stalla, ed è avvolta da un rivestimento in acciaio dalle linee essenziali.

È emozionata?

«Molto. Domani ci sarà l'inaugurazione, accompagnata da una mostra, esposta fino al 30 giugno, allestita all'interno di Spazio Seicento: dieci pannelli fotografici raccontano il mio percorso artistico attraverso le opere in permanenza in tre continenti.

Ho scelto la scultura pensando al luogo, piazza Berlinguer è vivibile, raccolta. La scelta dei materiali con cui è realizzata, pur diversi fra loro, creano un profondo dialogo e un armonico equilibrio estetico. Trovo che ci stia bene. Spero venga ben accolta dai cittadini. E che possa diventare una meta per i turisti».

Il suo è un lavoro di ricerca sui materiali. Quanto è faticoso lavorarli viste le dimensioni monumentali? Lei è così minuta..

«(Sorridente). Non so come ma riesco a salire sulle scale e a fare tutto quello che devo. Ogni volta mi dicono: "Sembra fatta da un uomo!". Non so che considerarlo un complimento... So che non ci sono molte artiste a fare il mio lavoro, a me viene in mente Beverly Pepper, scultrice americana morta nel 2020. I materiali mi ispirano. Li cerco dappertut-

to, soprattutto i legni, per dare loro nuova vita, storie che rivivono nelle sculture, un nuovo racconto, attuale e contemporaneo. Mi interessa molto il lavoro sulla memoria, non sono un'artista concettuale, voglio suscitare emozioni, sentimenti. La sfida è arrivare all'essenza. La memoria è identità, voglio tirare fuori il lato oscuro, l'unico modo per esorcizzare le paure del mondo».

In principio il suo amore è stato il grès...

«Vero. Ho iniziato a lavorare la ceramica nei primi anni Settanta a Palo Alto, in California, dove ho vissuto con mio marito. Ho iniziato per caso a fare un corso e poi non ho più smesso. Ho fatto il liceo e ho una laurea in giurisprudenza. Quando sono tornata in Italia, nel 1974, ho provato a fare l'avvocato ma non mi piaceva. Purtroppo, non c'era molta considerazione per le artiste del mio genere. Sono andata a Bruxelles, sempre seguendo il marito, lì erano più avanti. Ho iniziato a sperimentare materiali diversi come il ferro, l'acciaio corten e legno di recupero».

Ha altre sculture in permanenza nel resto del mondo?

«Sì a Pechino, Miami, Denver. In Italia, invece, sono a Roma, nell'Archivio di Stato, a Varese, Villa Recalcati, e Portofino».

Arte e spazi pubblici, a Milano qual è la situazione?

«Si dovrebbe osare di più. L'arte contemporanea dovrebbe invadere di più i quartieri. Invece propongono le rotonde. Ma chi

guarda un'opera d'arte collocata lì? Bisogna metterle in posti dove si possano apprezzare».

A partire dagli ultimi decenni del Novecento le donne hanno trovato maggior spazio nel

mondo dell'arte. Ma questo rapporto è equilibrato?

«Non ancora. Molto è cambiato e sicuramente la condizione delle donne in generale è migliorata ma c'è un grande lavoro da portare a termine».



A sinistra *Origine*, 2019 e in alto **Maria Cristina Carlini** accanto al suo *Obelisco*